

## Soldi

# Dopo Deutsche scoppia il caso Commerzbank. Salvataggio di stato?

## I problemi del sistema bancario tedesco fanno parecchio rumore in Europa

29 Settembre 2016 - **Commerzbank** taglia 9.600 posti di lavoro, 7.300 al netto dei nuovi posti che verranno creati in aree strategiche di crescita, e rinuncia al dividendo "per il momento". Sono le mosse annunciate dalla banca tedesca all'interno di un piano che prevede un coefficiente patrimoniale CET1 sopra il 13% nel 2020 e costi di ristrutturazione per 1,1 miliardi di euro. Commerzbank prevede un terzo trimestre in perdita.

Dopo quello di **Deutsche Bank**, dunque, scoppia un altro caso nel sistema bancario teutonico. Il settimanale tedesco *Die Zeit* scrive che alti funzionari a Berlino, Bruxelles e Francoforte starebbero lavorando ad un piano di salvataggio per Deutsche Bank, che dovrebbe entrare in azione qualora la più grande banca tedesca "avesse bisogno di capitale aggiuntivo per ricomporre le sue numerose dispute legali" e in particolare se il ministero della Giustizia americano dovesse mostrarsi inflessibile sulla multa da 14 miliardi di dollari per la vicenda dei mutui subprime.

Ciò che a Berlino interessa smentire è invece l'esistenza di un piano che implichi aiuti di Stato (vietati, e Commerzbank ne ha già avuti fino a quando è stato possibile).

Il governo non prepara piani di salvataggio, ha affermato il ministero delle finanze tedesco.

E sulla vicenda Deutsche Bank è stato interpellato anche il presidente della Bce, Mario Draghi, a margine del suo intervento al Bundestag a Berlino, che ha però glissato sull'argomento. “Mi spiace ma non commento su singole istituzioni bancarie”, ha detto.

Quel che è certo è che il sistema bancario tedesco, teoricamente virtuoso rispetto alle malmesse banche del resto d'Europa (mediterranea soprattutto), esce con le ossa rotte dalle vicende delle ultime settimane.

## Wall Street Italia



# Wsj a Merkel: alert Eurozona, “salvi Deutsche bank e banche italiane”

29 settembre 2016, di Alessandra Caparello

LONDRA (WSI) – La Germania salvi Deutsche bank e le banche italiane, smettendola di porre paletti. Così scrive in un lungo editoriale pubblicato su Marketwatch, portale del gruppo Wall Street Journal, Matthew Lynn, financial columnist inglese.

Lynn lancia un appello alla cancelliera tedesca **Angela Merkel** affinché agisca in fretta per evitare una nuova grave **crisi finanziaria** come quella del 2008.

*“Angela Merkel deve dire a chiare lettere che il governo tedesco sta dietro Deutsche Bank per sostenerla se necessario (...) Berlino dovrebbe entrare nel capitale della banca come fece la Gran Bretagna nel 2008 con i Lloyds (...) ciò deve avvenire subito, perché anche solo la minaccia di lasciar andare il problema è follia pura e prima Merkel lo capisce meglio è”.*

Nei fatti, Lynn suggerisce alla cancelliera di “trattare” con il Dipartimento di giustizia americano per tagliare la maxi multa da 14 miliardi di dollari comminata a Deutsche bank per i mutui subprime, rivolgendosi magari al presidente **Barack Obama**.

Ma la parola d’ordine è agire subito visto che a novembre ci saranno le presidenziali e se dovesse vincere il repubblicano Donald Trump margini di trattativa saranno pressochè inesistenti.

Salvando la banca tedesca si salveranno altri istituti in difficoltà, in primis **quelli italiani** che necessitano di una **urgente ricapitalizzazione** ma a causa dell’insistenza tedesca per il bail-in non ci riescono.

Salvando **Deutsche bank** si salverebbero le altre banche in tutta l’**Eurozona**.

A rispondere alle osservazioni di Matthew Lynn proprio l’amministratore delegato di Deutsche Bank John Cryan, che dalle colonne del quotidiano Bild ha precisato che la banca non ha mai preso in considerazione gli **aiuti di Stato**–

“Non ho mai chiesto una mano al cancelliere”- nascondendo la testa sotto la sabbia.

*“La banca non ha bisogno di **amenti di capitale**, oggi corre meno rischi in bilancio di un tempo e non ha problemi di liquidità”.*

Vengono elencate anche cinque ragioni per cui Merkel dovrebbe intervenire subito.

Prima si risolverà il problema e meglio sarà. Come abbiamo visto nel 2008, una volta che gli investitori iniziano a dubitare della credibilità di una banca, allora il gioco è fatto, a prescindere da quanto i fondamentali siano solidi o meno.

Deutsche Bank non versa in una condizione da corsa agli sportelli, ma è pericolosamente vicina a essa.

Deutsche Bank sta impedendo che avvengano altri salvataggi.

Deutsche è infatti ben lontana dall'essere l'unica banca nei guai. Le banche italiane si portano dietro una ferita infettata da quasi un anno, e hanno bisogno di essere ricapitalizzate in modo veloce, ma l'insistenza della Germania sul bail-in sta impedendo che ciò avvenga.

Un salvataggio per Deutsche Bank potrebbe aprire la porta alla possibilità di salvare altre banche dell'Eurozona, e potrebbe aiutare a sistemare l'economia debole del Continente.

Terzo fattore, guardate alle elezioni Usa.

La Germania deve mettere sotto pressione l'America, affinché la multa da \$14 miliardi (imposta a Deutsche Bank) venga ridotta. Gli Usa non hanno interesse ad assistere a una nuova crisi finanziaria in Europa, così come nessun altro, per cui ci dovrebbero essere spazi per trattare – anche se al dipartimento di Giustizia questa opzione non piace.

Ma le trattative sarebbero possibili se Donald Trump diventasse presidente? No.

E sarebbero difficili anche con Hillary Clinton. Ma il presidente Barack Obama potrebbe riuscire a siglare un accordo negli ultimi 2 mesi o ultimo mesi del suo mandato.

Quarto punto: l'Eurozona ha bisogno di un sistema bancario tedesco che versi in buone condizioni di salute.

Il surplus commerciale della Germania ora rappresenta un'alta percentuale del Pil pari al 9%, gran parte della quale verso il resto dell'Eurozona. Questi soldi devono tornare all'economia, e ciò può accadere solo se attraverso i prestiti erogati dalle banche tedesche nel Continente. Le banche solide possono farlo, quelle deboli no.

Se tale situazione si protrae per troppo tempo, l'area euro tornerà presto in recessione, e questa è l'ultima cosa che sia la Germania sia qualsiasi altro paese desidera.

Quinto punto. Qualcuno immagina lontanamente che Deutsche Bank sia forte abbastanza da sopravvivere a una crisi?

L'economia tedesca sta andando piuttosto bene. L'Eurozona sta assistendo a una ripresa tiepida. E c'è la Bce, che sta iniettando liquidità in modo furioso nel sistema.

Nonostante tutto ciò, Deutsche Bank ha problemi. Quando l'economia peggiorerà, e succederà un giorno, allora la situazione peggiorerà notevolmente.

E sarà molto più difficile sanarla.



NEWS

## BANCHE E ASSICURAZIONI

28/09/2016 09:52

# Wsj: la Merkel salvi Deutsche Bank e le banche italiane

In un editoriale, Marketwatch (gruppo Wsj) chiede alla cancelliera tedesca di muoversi subito per evitare una disastrosa crisi finanziaria europea: la Merkel deve proteggere Deutsche Bank e aprire ai salvataggi delle banche italiane. L'ad Cryan (DB): non abbiamo bisogno di aiuti | Deutsche Bank cede Abbey Life per 935 milioni di sterline

di Elena Dal Maso



Angela Merkel deve salvare [Deutsche Bank](#) e la Germania deve smettere di porre paletti all'Italia: le banche vanno salvate subito.

Altrimenti cadrà l'Europa e trascinerà con sé il mondo. Lo scrive questa mattina Marketwatch, portale del gruppo Wall Street Journal, in un lungo editoriale firmato Matthew Lynn, financial columnist inglese.

Secondo Lynn, la cancelliera tedesca deve muoversi in fretta, perché il timing è fondamentale in questi casi, come hanno imparato gli americani con la bufera finanziaria del 2008. Prima è, meglio è, aggiunge Lynn, perché "una volta che gli investitori iniziano a mettere in dubbio la credibilità di una banca, allora il gioco è fatto, e non importa se il business dell'istituto di credito è sano o no".

Merkel, secondo Marketwatch, deve dire a chiare lettere che ("100% clear") che "il governo tedesco sta dietro Deutsche Bank per sostenerla se necessario". E se diventasse indispensabile, Berlino "dovrebbe entrare nel capitale della banca come fece la Gran Bretagna nel 2008 con i Lloyds".

E ciò deve avvenire subito, perché anche solo "la minaccia di lasciar andare il problema è follia pura e prima Merkel lo capisce meglio è".

Il cancelliere deve andare negli Usa a trattare sul taglio della gigantesca multa da 14 miliardi di dollari che il Dipartimento di giustizia ha comminato a DB per i mutui subprime. Non sarà facile, ricorda Lynn, trattare con Dipartimento di giustizia, che non ama rivedere le proprie posizioni. Ma gli Usa non vogliono una crisi finanziaria europea.

Con la conseguenza che la Germania ha ancora una carta importante da giocare: rivolgersi al presidente Barack Obama prima delle presidenziali di novembre per risolvere la questione. Perché con Donald Trump presidente non ci saranno margini di trattativa ("With President Donald Trump? Er, no. Even President Hillary Clinton will find it hard").

Il salvataggio di Deutsche Bank, prosegue l'editoriale, servirà per recuperare altre istituzioni finanziarie, ovvero le banche italiane che hanno bisogno di essere ricapitalizzate subito, ma non ci riescono a causa dell'insistenza della Germania nell'applicare la regola del bail-in ("The Italian banks have been a festering sore for most of this year, and need recapitalizing fast, but Germany's insistence on bailing-in depositors has been an obstacle to making that happen").

Una scialuppa per DB aprirebbe le porte ai salvataggi del settore bancario in tutta l'Eurozona ("A lifeboat for Deutsche Bank could open the door to rescues of banks right across the eurozone — and that can only help fix the continent's flagging economy").

Intanto oggi è uscita un'intervista sul giornale tedesco Bild all'amministratore delegato di Deutsche Bank, John Cryan, secondo cui gli aiuti di Stato per DB "non sono neppure da considerare, non ho mai chiesto una mano al cancelliere" ("Das ist für uns kein Thema. Ich habe die Bundeskanzlerin zu keinem Zeitpunkt um Hilfe gebeten. Ich habe auch nichts dergleichen angedeutet").

La banca, poi, ha aggiunto Cryan, non ha bisogno di aumenti di capitale, oggi corre meno rischi in bilancio di un tempo e non ha problemi di liquidità ("Sie habe „weitaus weniger Risiken in den Büchern als früher“ und sei „komfortabel mit freier Liquidität ausgestattet“).

Il titolo Db alle ore 10 a Francoforte saliva dell'1,9% a 10,81 euro dopo aver toccato i minimi storici lunedì e poi anche ieri.

## Soldi

Deutsche Bank: dopo rischio derivati multa Usa da 14 miliardi di dollari, allo studio cartolarizzazione da 5,5 mld

**L'istituto è infatti considerato fra i piu' sottocapitalizzati in Europa**

21 Settembre 2016 - (Teleborsa) – **Deutsche Bank nell'occhio del ciclone** dopo che il Dipartimento di Giustizia americano ha chiesto **14 miliardi** di dollari di risarcimento per il suo ruolo nella crisi dei subprime.

Per questo motivo ha messo in programma **una nuova cartolarizzazione di prestiti aziendali**. Nelle cifre, si parla di un'operazione da **5,5 miliardi di dollari**, in modo da ridurre il rischio di credito.

Del resto, che il gruppo sieda su **una vera bomba atomica** è cosa nota da tempo: nel suo portafoglio ci sono **derivati finanziari** per un valore nozionale di circa **55 mila miliardi di euro**, **circa 20 volte il Pil tedesco** e quasi **6 volte quello dell'intera zona euro**.

**L'istituto è infatti considerato fra i piu' sottocapitalizzati in Europa** a causa dei rischi per la sua esposizione ai derivati, e penserebbe di emettere cdo sintetici, obbligazioni collateralizzate in grado di liberare dal bilancio i rischi dei prestiti, migliorando così i proprio coefficienti patrimoniali.

Secondo un report di Societe' Generale, qualsiasi accordo transattivo al di sopra dei 5,4 miliardi comporterebbe un aumento di capitale dedicato esclusivamente a pagare la multa.

Sui 14 miliardi di dollari chiesti dal Dipartimento di Giustizia americano, **Deutsche Bank** ha fatto sapere di non essere intenzionata a pagare quella cifra. Sulla questione è intervenuto anche il ministro tedesco delle Finanze, che ha affermato di aspettarsi una transazione su importi di gran lunga più contenuti.

La banca tedesca è stata fra gli istituti di credito uscita peggio dagli **stress test europei** prima che le autorità americane chiedessero 14 miliardi di dollari sui mutui subprime, i prodotti al centro del crollo dei mercati finanziari mondiali nel 2008.



## Editoriali

**Germania, problema Deutsche Bank: “Troppi derivati, è pericolosa”**

**Il FMI ritiene Deutsche Bank "il più importante contribuente ai fattori di rischio sistemici"**

05 Luglio 2016 - Se dal lato politico sia **Angela Merkel** che soprattutto il ‘falco’ **Wolfgang Schauble** negano all'Italia la possibilità di intervenire sulla crisi delle banche, il **via libera di Bruxelles allo scudo da 150 miliardi** è arrivato – forse non casualmente, ipotizza // *Foglio* – proprio mentre nuove tegole si stavano abbattendo su **Deutsche Bank**, il cui titolo settimana scorsa ha toccato i valori più bassi da 30 anni (-55% da inizio anno).



La prima notizia che ha scatenato una scia di vendite è che il **Fondo monetario internazionale** ritiene Deutsche Bank “il più importante contribuente ai fattori di rischio sistemici” tra le grandi star del sistema creditizio globale.

In pratica, si legge nel consueto rapporto sullo stato di salute della finanza, sarebbe la banca più rischiosa al mondo (seconda Hsbc e terza Credit Suisse Group).

Ma, rincarano la dose gli economisti di Washington, è **l'intero sistema bancario tedesco** a destare preoccupazione: “In particolare, sono la Germania, la Francia, il Regno Unito e gli Stati Uniti i paesi più pericolosi dal punto di vista del rischio contagio, se misurati con la percentuale media di perdite di capitale rispetto ad altri sistemi creditizi nel caso di uno choc di settore nel paese d'origine”.

La seconda notizia che ha creato pressioni sul titolo è che la divisione Usa della banca non ha superato gli stress test della Federal Reserve per il secondo anno consecutivo.

D'altronde, è noto da tempo che il gruppo siede su una vera bomba atomica: nel suo portafoglio ci sono **derivati finanziari** per un valore nozionale di circa 55 mila miliardi di euro, circa 20 volte il Pil tedesco e quasi 6 volte quello dell'intera zona euro.

In questo settore è di fatto la banca più esposta al mondo. Con un peso del genere, ogni mossa della banca rischia di essere vista con sospetto.

Nei giorni scorsi, per esempio, non è passata inosservata l'offerta lanciata dalla divisione belga di Deutsche Bank che promette il 5% d'interesse sui depositi bancari. Il tutto alle seguenti condizioni: i nuovi depositi fra i 10mila e i 50mila euro dovranno restare immobili sul conto per almeno tre mesi. **Un'offerta talmente generosa** (propone una remunerazione superiore a quella di molti junk bond europei) **che ha fatto sorgere dubbi sulle sue esigenze di liquidità.**

Calcola il *Sussidiario.it* che Deutsche Bank, a conti fatti, è esposta al mercato per un totale di 991,6 miliardi di euro. Di fatto, 1 trilardo.

In ogni singolo Stato ci sono, poi, i problemi specifici ad aggravare la situazione.

In Germania, oltre ai derivati, ci sono le piccole banche, le **Landesbanken**, che troppo spesso sono concentrati di politica locale e di governance poco trasparente.

In Italia, per contro, abbiamo i crediti deteriorati, pari ormai a 360 miliardi di euro lordi.

Oltre ai problemi di governance che le più recenti riforme stanno cercando di superare.

Ecco perché la questione bancaria va affrontata. Non solo in Italia, ma in tutta Europa.

Perché il vecchio continente è banco-centrico: le imprese, molto spesso piccole o micro, hanno solo il canale bancario per finanziarsi.

Se questo canale è in difficoltà, appesantito da mille problemi, in difficoltà ci finisce l'intero sistema produttivo.